

RASSEGNA STAMPA

29 marzo 2010

Confindustria Catania

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Da Sicilia con accanto la lettera "M", quella della mafia, a Sicilia con la lettera "B", quella della burocrazia. Gli investitori americani vedono così l'isola e, come ha spesso spiegato agli industriali siciliani il console d'America a Napoli, Patrick Truhn, non è possibile cambiare le regole del gioco mentre si gioca. Emblematico è rimasto il caso della Panther Gas che aveva ottenuto le autorizzazioni per le trivellazioni nel Val di Noto e, ad investimenti avviati, la Regione le ha revocate.

Ma accanto a quelle che sono le scelte politiche c'è la burocrazia a creare problemi. Quasi ci fosse lo slogan "la burocrazia nuoce gravemente alle imprese". Perché tra autorizzazioni rinate e revocate, permessi mai ottenuti e ancora parei che mai arrivano (il recente caso dell'azienda New Energy di Ragusa che ha ottenuto dal Tar un risarcimento di due milioni di euro da parte della Regione perché da cinque

anni attende l'autorizzazione per produrre energia da biomassa) la Sicilia non riesce a trovare lo sviluppo che merita.

Non è solo una questione di infrastrutture ma quell'insopportabile burocrazia, fatta di permessi, carte bollate e di addetti che spesso non fanno il proprio dovere, blocca industrie ed imprese e tiene lontani gli investitori stranieri che chiedono tempi precisi e certezze. E' di questa opinione anche Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani Industriali di Confindustria.

«Siamo ormai arrivati davanti ad un bivio - dice - La burocrazia sta soffocando le imprese e le sta rendendo schiave nonostante la positiva rivoluzione culturale che si è avviata da qualche anno a questa parte. L'impresa è afflitta da due mali. Il primo è il vincolo criminale, il secondo è il vincolo burocratico. Perché se è vero che la mafia chiede all'imprenditore, come contropartita, il pagamento del pizzo, la burocrazia agisce, in assoluto silenzio, con i suoi tentacoli, portando al collasso le imprese».

«La burocrazia sta soffocando gli imprenditori»

Cappello: «Per una autorizzazione passano 5 anni, altrove 180 giorni»

tipo - commenta Cappello - Autorizzazioni da rilasciare entro 180 giorni, e che non arrivano nemmeno dopo 5 anni, o casi in cui gli enti pubblici, con protocolli telematici certificati, perdono perfino le pratiche presentate dagli imprenditori. E ancora equivoci sul cambio di destinazione d'uso degli immobili o sulle licenze edilizie. Ci sono casi che riguardano ad esempio l'Irfs, l'istituto regionale del mediocredito che gestisce fondi e incentivi regionali. Agli imprenditori che hanno ottenuto il mutuo, e di conseguenza sono scattate le ipoteche sullo stabilimento, prima di erogare le somme si deve verificare la regolarità contributiva attraverso un certificato che deve rilasciare la Regione. Ebbene, le pratiche a Palermo si accumulano mentre gli impiegati regionali che dovrebbero semplicemente eseguire un'operazione di verifica di pochi secondi davanti al computer, tardano a mandare l'ok all'Irfs. Ci hanno segnalato tempi di cinque o sei mesi, mentre gli imprenditori, ormai indebitati, non possono accedere ad altri finanziamenti, non possono pagare i dipendenti, e rischiano di chiudere. Pochi problemi se invece chiedi magari ad un deputato regionale amico. Qualche giorno dopo la pratica viene sbloccata. Si può andare avanti così, con questo sistema clientelare e imperfetto? Se si arriverà a Basilea 3, con norme più restrittive, fare l'imprenditore in Sicilia significherà fare l'eroe».

«Abbiamo avuto segnalazioni di ogni



GIORGIO CAPPELLO, PRESIDENTE GIOVANI INDUSTRIALI DI CONFINDUSTRIA SICILIA

«Ecco perché va salutata positivamente la proposta del governo regionale di iniziare a parlare della riforma della burocrazia - prosegue Giorgio Cappello - E in questo senso va letta con assoluto compiacimento la posizione assunta, con coraggio, dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi. Ha detto che o si cambia seriamente o se ne va a casa, lasciando una poltrona che fa gola a tanti. C'è un progetto di riforma? Al governatore Lombardo diciamo: ora o mai più. Noi immaginiamo la stagione delle efficienze con una pubblica amministrazione realmente accanto alle imprese. Per farlo deve essere sconfitta la burocrazia. E la nostra non è un'accusa rivolta solo alla Regione, dove tra l'altro non tutti i burocrati hanno colpe, ma anche alle Province, ai Comuni, a tutti quegli organismi che minano la strada delle imprese. Vogliamo la meritocrazia nel pubblico e non raccomandati che non sanno nemmeno mettere un bollo».

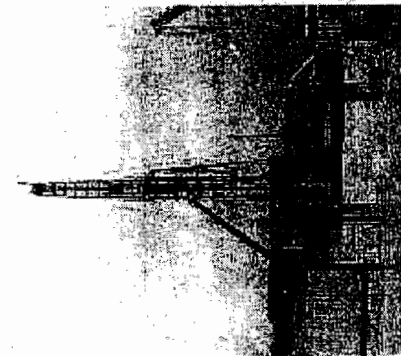
I "giovani" di Confindustria hanno lanciato l'iniziativa "Addio Burocrazia",

estesa da Confindustria nazionale anche alle altre regioni del Mezzogiorno e forse presto anche a quelle del Nord grazie alla spinta propulsiva di Ivan Lo Bello e Antonello Montante. In pratica le imprese denunciano pubblicamente i casi in cui la burocrazia, sia di enti pubblici che di enti privati, come nel caso delle banche, ha rallentato lo sviluppo bloccando il sogno di una Sicilia migliore. Si potrebbe presto arrivare a delle black list.

I CASI: DALLE REVOQUE IMPROVISE AI RITARDI NELLE AUTORIZZAZIONI

■ NEW ENERGY

Sarà la magistratura a chiarire definitivamente le colpe o meno della Regione o della Commissione provinciale di tutela ambientale di Ragusa, sui ritardi che si sarebbero accumulati, per ben cinque anni, rispetto alle autorizzazioni che dovevano essere rilasciate per la realizzazione di un impianto di produzione d'energia elettrica da biomasse. L'azienda privata, la New Energy di Ragusa, si era infatti rivolta al Tar chiedendo un cospicuo risarcimento, il tribunale ha deciso di condannare la Regione a pagare 2 milioni di euro. Sentenza rispettata alla quale la Regione ha presentato appello al Cga inviando anche una relazione con la quale ha chiarito che a ritardare sarebbe stata invece la Commissione provinciale di tutela ambientale di Ragusa e non gli uffici regionali.



■ PANTHER GAS

Emblematico è rimasto il caso della Panther Gas che aveva ottenuto le autorizzazioni per le trivellazioni nel Val di Noto e, ad investimenti avviati, la Regione le ha revocate.



■ SEI ANNI PER UNA PRATICA

Sei anni per avere dalla Regione un'autorizzazione integrata ambientale. Due anni per poter installare un impianto fotovoltaico. Tre anni per un'autorizzazione a emissioni in atmosfera, il tutto mentre nel resto d'Italia ci sono Regioni, come l'Emilia Romagna, che rilasciano autorizzazioni in 180 giorni.

Il caso

La ragnatela delle cosche

Lombardo sotto inchiesta a Catania

“Concorso esterno con la mafia”

Indagati anche il fratello Angelo e l'udc Fagone

FRANCESCO VIVIANO
ALESSANDRA ZINITI

CATANIA — Il Governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, e suo fratello Angelo sono indagati a Catania con l'accusa di «concorso esterno in associazione mafiosa».

LA DECISIONE è stata presa dalla procura etnea sulla base di un corposo rapporto di tremilapagine confezionato dai Carabinieri del Ros. Il dossier, all'esame del Procuratore della Repubblica, Salvatore D'Agata, fa riferimento alle relazioni tra il Governatore e il fratello, deputato nazionale, con alcuni boss.

Nel faldone top secret, spiccano le rivelazioni di un pentito e le intercettazioni telefoniche e ambientali che documenterebbero i contatti tra il capo assoluto della mafia catanese, Vincenzo Aiello, e i fratelli Lombardo. Con loro sono indagati anche un deputato regionale dell'Udc, Fausto Fagone, il sindaco di Palagonia, altri sindaci di comuni catanesi, numerosi amministratori comunali e provinciali, che sarebbero stati eletti grazie al "massiccio" appoggio ed "impegno" delle cosche mafiose del clan storico di Cosa nostra che faceva capo a Nitto Santapaola e che ora è capitanato da Vincenzo Aiello. Quest'ultimo è stato arrestato qualche mese fa durante un summit in cui si discuteva se aprire o meno una guerra contro le bande criminali catanesi, degli appalti da gestire e di come "comunicare" con il Presidente della Regione. Raffaele Lombardo che - una

volta eletto a capo del Governo Siciliano - aveva eretto una vera e propria barriera per evitare intercettazioni telefoniche e "contatti" compromettenti. Accorgimenti che non hanno impedito agli investigatori del Ros di ricostruire, in due anni di indagini, le relazioni tra i fratelli Lombardo con i boss di Catania, in particolare con Vincenzo Aiello, "capo Provincia" di Cosa nostra, ed altri esponenti della malavita che durante il periodo elettorale si erano trasformati in "galoppini" raccogliendo, con le buone o con le cattive, migliaia di voti per fare eleggere Raffaele ed Angelo Lombardo, ed altri esponenti politici segnalati alle cosche mafiose. «Raffaele ha creato un circuito chiuso» diceva Vincenzo Aiello ai suoi uomini e alla persona (identificata ed indagata) che faceva da "corriere" tra Lombardo ed il capomafia riferendo soltanto "a voce". Nelle conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros anche le "critiche" che il capomafia faceva a Raffaele Lombardo, per avere voluto nella sua giunta, magistrati-assessori, Massimo Russo, ex magistrato antimafia a capo dell'assessorato alla Sanità, Giovanni Iarda, ex assessore alla Presidenza della Regione e Caterina Chinnici, figlia di Rocco Chinnici, capo dell'ufficio istruzione di Palermo, ucciso dalla mafia con un'autobomba nel 1983. «Raffaele ha fatto una "minchiata" a fare questi magistrati assessori, perché questi,

anche se lui è convinto che lo faranno, non potranno proteggerlo» commentava il boss Vincenzo Aiello parlando con i suoi "picciotti" e riferendosi al fatto che proprio in quei giorni un alto funzionario della Regione Siciliana era stato indagato per l'appalto relativo all'informatizzazione della Regione. Agli atti dell'inchiesta, coordinata direttamente dal Procuratore D'Agata ed affidata al procuratore aggiunto Gennaro e ad altri quattro sostituti, ci sono ore ed ore di intercettazioni telefoniche ed ambientali che inguaiano il fratello del Presidente ed il suo autista "personale". Quest'ultimo, secondo quanto ricostruito dai carabinieri del Ros, teneva i rapporti ("da vicino e mai al telefono") con i boss e gli altri esponenti delle famiglie mafiose. La sua automobile era stata imbottita anche di microspie, ma l'autista, le aveva scoperte e in automobile non parlava più. Un'altra parte dell'inchiesta, molto corposa, riguarda gli "affari" dei fratelli Lombardo e di esponenti politici e funzionari regionali a loro legati che hanno sostituito i burocrati fedeli all'ex presidente della Regione, Salvatore Cuffaro (anche lui indagato, processato e condannato per favoreggiamento a Cosa Nostra), che controllano or-

mai tutti i punti vitali della spesa pubblica siciliana, dalla Sanità ai finanziamenti europei, alla formazione professionale, al grande business dell'energia alternativa, fino alla gestione dei rifiuti. L'inchiesta è ormai conclusa, i fratelli Lombardo rischiano la richiesta di arresto. Raffaele, anche se presidente della Regione, non gode dell'immunità parlamentare, per il fratello Angelo, invece, sarebbe necessaria l'autorizzazione della Camera dei deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel dossier della procura etnea i rapporti con il boss Vincenzo Aiello. L'autista di Angelo Lombardo il "tramite"

I rapporti del governatore sono documentati in un faldone dei carabinieri composto da tremila pagine

I boss catanesi e palermitani entrano nell'inchiesta sul governatore

I Santapaola e i palermitani nella rete delle intercettazioni

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA—È una mafia che fa affari e che spara. Una mafia "in fibrillazione ed operatività", come dice il procuratore Vincenzo D'Agata pensando a quei gruppi di fuoco, bloccati in extremis, pronti a conquistarsi armi in pugno la leadership di una Cosa nostra ormaiorfana dei padri di un tempo.

Con gli eredi di Nitto Santapaola, raccontano vecchie e nuovi pentiti, Raffaele Lombardo e i suoi uomini avrebbero mantenuto rapporti d'affare e di potere. Con boss della mafia militare come Vincenzo Aiello, vicecapo provinciale delle cosche catanesi, arrestato dalla polizia ad ottobre scorso ma anche con colletti bianchi come l'architetto Giuseppe Liga, assunto a nuovo capo delle famiglie palermitane dopo l'arresto del boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Quando Liga è finito in carcere, la scorsa settimana,

ed è saltata fuori una foto che lo riprende mentre esce dal palazzo della presidenza della Regione dove era andato ad incontrare proprio Raffaele Lombardo, il governatore se ne è uscito con una battuta: «Bisogna stare molto attenti in Sicilia. Meno male che, grazie a Dio, non ho casa, non ricevo nessuno fuori dal palazzo. Chi viene da me lascia nome, cognome, indirizzo. D'ora in poi gli faremo anche una foto veloce. Così lo archiviamo». Era il 2 giugno 2009, campagna elettorale per le Europee. A Liga Lombardo chiede voti. Poi qualche giorno dopo, al telefono, il capomafia dice: «Io ho avuto dei contatti con Raffaele... durante la campagna elettorale... ci sono alcune cose in movimento».

Ma è, certamente, dalle sue "relazioni pericolose" nel Catanese che vengono le insidie più pericolose per il Governatore. Anche perché, da qualche settimana, i magistrati della Dda han-

no per le mani un nuovo collaboratore di giustizia che sembra sapere molte cose sui rapporti tra cosche e zona grigia: è Giuseppe Laudani, rampollo di una delle famiglie più blasonate delle cosche catanesi che ha già parlato a lungo delle operazioni di riciclag-

I nuovi assetti di potere nella malavita siciliana con Aiello e l'architetto Liga

gio di denaro attraverso il re della grande distribuzione in Sicilia, Sebastiano Scuto, arrestato e adesso sotto processo.

Il grande accusatore del governatore siciliano e di suo fratello Angelo è un altro pentito. Si chiama Maurizio Avola, uomo d'onore della famiglia di Nitto Santapaola, e, anche sulla scorta delle

sue dichiarazioni, già tre anni fa prima della sua elezione a presidente della Regione - i magistrati catanesi avevano iscritto Raffaele Lombardo nel registro degli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa. Dopo averlo visto in tv mentre firmava un accordo con la Lega nord, Avola riconobbe in Lombardo lo stesso uomo che, negli anni 80, avrebbe visto incontrarsi, durante la latitanza, con Nitto Santapaola, a San Giuseppe La Punta, in casa di un falegname dove Lombardo si sarebbe recato a bordo di una macchina che il pentito ha indicato con esattezza: una Lancia Delta Hf 16 valvole blu, esattamente dello stesso tipo di quella che guidava Lombardo in quel periodo. Di quella vecchia inchiesta la Procura di Catania chiese l'archiviazione, respinta dal gip che ha invece richiesto al pm un supplemento d'inchiesta.

(a.z.)

Un "califfo" nella palude siciliana anche il neo-boss Liga bussò da lui

Moralizzatore e procacciatore di poltrone: i due volti del governatore

paola, i peggiori mafiosi mai visti nella Sicilia che sta a oriente.

Moralizzatore (a parole) a Palermo e invasore di ogni palazzo di potere a Catania, tagliatore di teste nelle province che furono regno dell'ormai odiatissimo Cuffaro e procacciatore di poltrone dall'altra parte dell'isola, dichiarazioni di guerra ai baroni della Sanità ad Agrigento e dichiarazioni di pace con quelli di Caltagirone e Piazza Armerina, un dottor'eckill e un mister'Filde ecco che cosa è stato il governatore Raffaele Lombardo in questi quasi due anni al comando di

Ha ostentato il divorzio con l'ex amico Cuffaro. Il federalismo del Sud è il suo vessillo

una Regione che è sempre un Eldorado. Mese dopo mese ha dedicato tutto se stesso per cancellare le influenze del «cattivo» Cuffaro (un vecchio amico che non ha esitato a tradire alla prima occasione) e a presentarsi sulla scena politica come l'innovatore, il «moderno», l'incorruttibile, l'efficiente, il duro che non scende a patti con nessuno. Ha riempito la sua giunta di magistrati, ha chiamato accanto a sé imprenditori di nome, si è circondato di facce



INDAGATO
Con i fratelli Lombardo, indagato anche un deputato regionale dell'Udc, Fausto Fagone: qui sopra, un suo manifesto elettorale

tutti i «cuffariani» che poteva raccattare.

A Gianfranco Micciché qual che giorno fa ha dato un ultimatum: «Ti devi decidere: o stai con il Pdl o con noi del Partito del Sud». A quelli del Pd ha lanciato l'amore: «Non escludo possibili accordi futuri di governo con voi». Abile prestigiatore, un vero giocoliere. Alle regionali sarde si era alleato con la destra di Francesco Storace, alle Europee dell'anno scorso si diceva in sintonia perfetta con Vendola e Bassolino e Loiero «per difendere tutti insieme gli interessi del Mezzogiorno». Destra, sinistra,

A Micciché ha detto: «O con me o con il Pdl». E al Pd: «Possibili accordi in futuro»

ex fascisti, ex e post comunisti: sta con tutti e con nessuno. E uno che è stato solo e sempre con se stesso Raffaele Lombardo.

Il suo nome alcuni crisi fa affiorò in una «intervista» di cronaca sulle pagine interne dei quotidiani locali: «Archiviata dalla procura di Catania un'indagine di mafia che ha sfiorato il governatore». Sette righe per raccontarlo e sette per il fatto. «A me avete dedicato intere collezioni di giornali per molto meno», si lamentò Totò

Cuffaro. Archiviata e a quanto pare riaperta quell'indagine di mafia che sembrava sepolta per sempre.

Il suo nome qualche giorno fa è circolato anche per quell'archivio che chiedeva udienza da lui, quel Giuseppe Liga arrestato come mafioso, uno che andava in giro per Palermo a cercare «angeli da fare», picciotti da combinare, da far diventare mafiosi. Chissà che cosa si saranno mai detti il governatore e l'architetto? Chissà se il governatore si sarà mai accorto di certi personaggi che ogni mattina arrivano nelle alte stanze della sua Regione per trattare e trafficare, barattare e appaltare. Uomini senza passato e uomini con una «storiatra». Come quel Tomino Vaccatino, ex sindaco di Castelvetrano arrestato per mafia (assolto) e trafficato di stupefacenti (condannato) che fino a un paio di anni fa era in contatto epistolare con Matteo Messina Denaro, il latitante di Cosa Nostra più ricercato del momento. Si scrivono lunghissime lettere: Vaccatino si firmava «Svetonio» e Matteo Messina Denaro si firmava «Alessio». L'ex sindaco, che ha sempre avuto buoni amici anche nel servizio segreto civile, dicono che sia diventato un abituale frequentatore anche della Presidenza della Regione Siciliana. Chi saranno mai i dentro i suoi amici?

Turismo Dovrebbe sorgere nella piana di Gerbini. Ma l'intesa prevede accordi anche per i beni culturali e il dipartimento di lusso

I cinesi spiccano il volo. Dalla Sicilia

Accordo tra la Regione e la holding Hna per un nuovo aeroporto

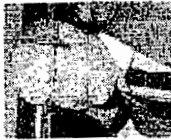
Un volo Shangai-Roma, la possibilità di aprire un collegamento aereo tra la Cina e Catania, investimenti cinesi in Sicilia, nel settore turistico e per il porto di Augusta. E inoltre: la realizzazione di un aeroporto internazionale nella piana di Gerbini, tra Enna e Catania, cooperazione nel settore dei beni culturali e joint-venture per la produzione di yacht nell'isola di Hainan. Questi, in sintesi, i risultati di una missione effettuata nei giorni scorsi da una delegazione siciliana in Cina presieduta dall'assessore regionale ai Beni

culturali e all'Identità siciliana, Gaetano Armao. Agli incontri con i rappresentanti della holding Hna sono intervenuti anche gli esponenti di Sviluppo Italia Sicilia e dell'Università Kore di Enna. I contatti sono stati coltivati dal direttore dell'Istituto per il commercio con l'estero, Antonino La Spina, siciliano di Adone, tra i promotori dell'iniziativa.

Nel febbraio dell'anno scorso, infatti, portò una delegazione di imprenditori e amministratori cinesi

in Sicilia per una prima presa di conoscenza che ora sta per sfociare in concreti accordi economici.

«Il rapporto con la Cina — sottolinea il presidente della Regione, Raffaele Lombardo — non potrà che giovare alla Sicilia. Oggi il colosso cinese è la locomotiva economica del mondo. Il rapporto diretto con il mercato cinese può rappresentare una svolta per la nostra economia. Ben vengano, quindi, gli investimenti di questo grande Paese in Sici-



Gaetano Armao

lia. Il privato che investe chiede tempi certi. Il governo regionale farà di tutto per agevolare la realizzazione di questi progetti con celerità». L'aeroporto internazionale dovrebbe vedere la luce nella piana di Gerbini. Si prevede la realizzazione di un terminal e di una pista da 3 chilometri. Il nuovo aeroporto dovrebbe essere gestito dalla Sac, la società che opera già a Fontanarossa. Hna Turismo proporrà un'offerta turistica di fascia alta per i viaggiatori cinesi che vorranno visitare l'Isola. Il gruppo chiederà inoltre l'autorizzazione per realizzare l'area per il transshipment nel porto commerciale di Augusta: 300 metri lineari di banchina e 300 mila metri quadrati per l'area di stoc-

caggio. Il governo regionale fornirà al gruppo Hna il supporto necessario per la valutazione di iniziative da intraprendere nel settore dei beni culturali in coincidenza con il World Expo di Shangai previsto a partire da maggio prossimo. L'accordo siglato tra Sicilia e gruppo Hna — conclude la nota di Palazzo d'Orleans — prevede anche la possibilità di operare nel campo della nautica da diporto, settore nel quale l'Italia può contare su professionalità apprezzate in tutto il mondo. La holding cinese e un'azienda siciliana dovrebbero dare vita a una joint-venture per la produzione di yacht nell'isola di Hainan.

ANGELO MELI

L'analisi Secondo l'Istat, nel IV trimestre dello scorso anno il tasso di occupazione si è assestato al 44%. Trend positivo per Calabria e Sicilia

Disfatta-Sud Lavorano solo quattro su dieci

Crollo negli ultimi tre mesi del 2009: persi 113 mila posti. A pagare di più la Campania (- 64 mila unità)

DI PATRIZIO MANNU

Negli ultimi tre mesi del 2009 il Mezzogiorno ha perso 113 mila posti di lavoro (il tasso di occupazione, nel IV trimestre dello scorso anno si attesta al 44,2%); un'emorragia. Gli effetti contabilizzati, gli ultimi, di una crisi che non ha dato scampo. In un panorama sifatto, però, c'è una Campania che registra l'ennesima voragine nel tessuto occupazionale: 64 mila persone sono andate a casa, lasciando un impiego stabile o precario che sia. È il dato negativo più alto. Su questo punto, da domani, i nuovi governatori dovranno approfondire energie per invertire la tendenza. E non sarà solo il governatore della Campania ad avere sonni agitati, ma anche quelli di Puglia e Basilicata, i cui risultati occupazionali mostrano segno negativo: -24 posti per la regione adriatica; -8.000 per la Lucania. Trend positivo, invece, per Calabria e Sicilia, segnatamente con una crescita occupazionale di 8.000 e 13 mila unità. Positivi anche i riscontri per il Nord che vede crescere il numero dei lavoratori (6.000) e il Centro (18 mila). L'Italia registra un calo di 89 mila impieghi.

Le costruzioni attenuano la riduzione dell'occupazione, con un calo contenuto (0,7%, pari a 15.000 unità) localizzato nel Nord e nel Mezzogiorno

Il disastro meridionale è contenuto nell'ultimo rapporto sull'occupazione diramato dall'Istat. Nel quarto trimestre del 2009 la riduzione tendenziale dell'occupazione femminile si mantiene all'1,7 per cento (-155.000 unità), mentre quello dell'occupazione maschile si riduce, passando dal 2,5 per cento del terzo trimestre all'1,9 per cento (-273.000 unità). Prosegue per entrambe le componenti di genere la forte riduzione degli occupati italiani (-308.000 uomini, pari al -2,4%; -222.000 donne, pari al -2,6%) a fronte di un incremento, meno sostenuto rispetto al passato, degli stranieri (+35.000 uomini e +67.000 donne). A livello territoriale, alla significativa riduzione del Nord e del Mezzogiorno (-1,7 e -3,0% pari nell'ordine a -207.000 e -193.000 unità) si accompagna la più modesta flessione del Centro (-0,6%, pari a -27.000 unità), dove maggiore è la componente occupazionale straniera. Il tasso di occupazione degli uomini tra i 15 e i 64 anni scende, nel quarto trimestre 2009, al 68,1 per cento (-1,7 punti percentuali su base annua), quello delle donne al 46,1 per cento (-1,1 punti percentuali).

Come nei tre precedenti trimestri, e nonostante la crescita del numero di occupati, il tasso di occupazione degli stranieri continua a ridursi, posizionandosi al 64% (67,7% nel quarto trimestre 2008). Per gli stranieri, l'indi-

catore si attesta al 76,6% tra gli uomini (81,9% nel quarto trimestre 2008) e al 52,1% tra le donne (53,9% nel quarto trimestre 2008), segnalando, rispettivamente, la nona e la seconda consecutiva riduzione tendenziale. Il protrarsi del calo tendenziale delle posizioni lavorative indipendenti nel quarto trimestre 2009 (-3,0%, pari a -175.000 unità) è accompagnato da una nuova flessione di quelle dipendenti (-1,4% pari a -253.000 unità). L'agricoltura registra un'ulteriore contrazione del numero di occupati (-2,3%, pari a -22.000 unità), concentrata nel Nord e nel Mezzogiorno. La forte riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-5,5%, pari a -270.000 unità) riguarda soprattutto i dipendenti e gli autonomi delle regioni settentrionali. Sotto il profilo di genere, il calo complessivo è equidistribuito tra uomini e donne, mentre il ritmo di discesa tendenziale dell'occupazione femminile (-9,8%) è più che doppio rispetto a quello maschile (-3,8%). Le costruzioni attenuano la riduzione tendenziale dell'occupazione, con un calo contenuto (-0,7%, pari a -15.000 unità) localizzato nel Nord e nel Mezzogiorno. Il terziario manifesta nuovamente una contrazione dell'occupazio-

zione (-0,8%, pari a -121.000 unità), a sintesi della persistente diminuzione del numero dei lavoratori autonomi e della sostanziale stabilità dei dipendenti.

La dinamica differenziata interessa il Nord e il Centro, mentre nel Mezzogiorno il calo riguarda entrambe le posizioni lavorative. Il calo registrato nel terziario si concentra nel commercio e nei trasporti, ma tocca anche l'istruzione, la sanità e la Pubblica amministrazione, dove vengono penalizzati sia il lavoro temporaneo sia quello standard, presumibilmente a motivo dei mancati rimpiazzi delle uscite per pensionamento. Nell'industria e nei servizi 334.000 occupati (115.000 nel quarto trimestre 2008) dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni. Con riguardo alla sola occupazione dipendente, nel quarto trimestre 2009 il lavoro a tempo parziale, dopo le due consecutive riduzioni tendenziali del secondo e del terzo trimestre, segnala un moderato recupero (+1,8%, pari a 46.000 unità) dovuto ai contratti a carattere permanente. L'aumento, localizzato nel Nord-ovest e nel Centro, interessa esclusivamente le donne e il settore terziario. Sempre con riferimento all'occupazione dipendente, la riduzione del lavoro a termine (-3,6%, pari a -81.000 unità) coinvolge per circa i quattro quinti i giovani fino a 34 anni. Il calo è diffuso nell'industria e nel terziario, soprattutto nel comparto dell'istruzione. L'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta nel quarto trimestre 2009 al 12,6%, tre decimi di punto in meno rispetto a un anno prima.

Per salvare il Mezzogiorno non basta il Partito del Sud

PIETRO Busetta

Serve un partito per il Sud? Questa è la domanda che nell'ultimo periodo si fanno in molti. In tanti sostengono che la grande forza della Lega e la sua incidenza sulle decisioni del governo hanno reso quasi imprescindibile l'esigenza che si formi una forza altrettanto importante, per evitare che gli interessi del Meridione vengano dimenticati. L'ultimo episodio - viene sostenuto - che ha reso inevitabile trovare soluzioni che portino alla difesa delle esigenze di tale territorio, riguarda la questione dei Fas (fondi aree sottoutilizzate) usati come bancomat per soddisfare le più diverse esigenze, spesso del Nord. La risposta da parte di molti sembra essere quindi quella di avere un movimento autonomista che riproponga quello della Lega Nord. Una sorta di Lega Sud che allarghi gli orizzonti dell'Mpa di Lombardo, e che abbia come "mission" quella di esaltare le autonomie locali, in una soluzione che veda l'Italia unita ma con una valorizzazione delle autonomie locali. Su questa linea sembra muoversi anche Micciché, che pare abbia in mente una sua uscita dal Pdl per formare questo nuovo soggetto politico.

A detta di costoro questa sarebbe la soluzione che, portando un certo numero di rappresentanti al Parlamento, equilibrerebbe lo strapotere della Lega Nord e potrebbe rendere la partita tra Sud e Nord affrontabile nello stesso campionato.

In realtà ho sempre sostenuto l'esigenza dei movimenti autonomisti ma mi sembra che puntare solo sul partito del Sud sia una semplificazione che può aiutare la situazione ma certo non risolverla. Tale assunto è dimostrato dal fatto che anche quando la Lega non era presente in Parlamento le politiche per il Sud non sono state tanto diverse e non hanno avuto effetti molto migliori di quanto non sia avvenuto successivamente. L'episodio dell'alta velocità ferroviaria riguarda un periodo in cui era già presen-

te la Lega, ma in quello delle autostrade la Lega non ebbe alcuna influenza perché non esisteva. Eppure la costruzione della rete autostradale seguì lo stesso schema attuato poi dall'alta velocità ferroviaria. Si pensò alla Milano-Napoli con l'autostrada del Sole; si andò avanti con tutto il resto d'Italia mentre per il Sud con tanti anni di ritardo si costruì la famigerata Salerno-Reggio Calabria. Per la Sicilia si riuscì a fare, solo recentemente, un completamento autostradale coi fondi europei, che dovevano essere straordinari e non coprire l'amministrazione ordinaria.

E allora il rischio che anche la nascita di un soggetto politico nuovo non risolva i problemi per i quali sembra nascere è estremamente presente. Infatti perché la realtà duale del Paese si equilibri forse è necessario che accanto ai movimenti autonomisti si costituiscano anche i partiti e movimenti di rappresentatività delle parti sociali federati.

Poiché è necessario che accanto alla posizione di contrapposizione dei movimenti autonomisti vi sia all'interno dei partiti, che rischiano di portare avanti, inevitabilmente, gli interessi della parte più forte, un equilibrio, difficilmente ottenibile quando il partito è uno. È necessario invece che il partito sia costituito da un insieme di organizzazioni territoriali, che poi confluiscono in modo federato in un unico soggetto politico. In maniera tale da poter, localmente, procedere alla «nomina» degli elegendi che, nella realtà che viviamo, sono scelti in base a esigenze che riguardano le forze in campo del partito nazionale. Per esempio se qualcuno dei rappresentanti al Parlamento della provincia di Agrigento si fosse messo di traverso rispetto alla costruzione del rigassificatore ai confini della Valle dei Templi, fortemente voluto dall'Enel e sponsorizzato da Pdl e Pd, probabilmente non sarebbe stato più messo in lista in posizione tale da essere eletto.

Ma non basta la costituzione dei partiti federati per riequilibrare le forze. Anche all'interno dei sindacati o di organizzazioni datoriali è necessario un

profondo cambiamento. Perché il rischio che gli interessi della parte più forte del sindacato o di Confindustria, che inevitabilmente non sta al Sud, sia prevalente rispetto agli interessi di riequilibrio è forte, come peraltro è accaduto dall'unità d'Italia in poi.

Peraltro il modo di sostenere che il Sud è assistito e totalmente incapace di utilizzare le risorse che ha a disposizione trova nei quotidiani nazionali, tutti con la testa a Nord, nonché nei media, anch'essi espressioni di interessi localizzati nella parte forte del Paese, casse di risonanza importanti. Così come molti degli intellettuali, anche in buona fede, studiosi e ricercatori in genere attenti, non tengono conto di talune forme di saccheggio che poi portano all'impossibilità di risolvere il problema del dualismo. Un esempio per tutti il modo in cui è stato gestito, anche a livello di studi, l'eliminazione tout court del sistema bancario meridionale. Tranne a sostenere poi, cocodrilli inutili, che l'esigenza di avere delle istituzioni creditizie con la testa nel territorio è imprescindibile per la crescita e lo sviluppo di esso e a pensare a una fantomatica Banca del Sud. Dagli improbabili effetti. Né alcune forme di depauperamento, come quello delle esportazioni delle intelligenze formate che costano al Sud lo stesso importo che, con tanta difficoltà, arriva dalle casse europee, vengono considerate nel bilancio tra dare e avere delle realtà territoriali.

E allora il solo partito del Sud può essere in condizione di ribaltare una situazione che dura ormai da 150 anni e che rischia di portare il Paese in una deriva di declino, già all'orizzonte se si leggono i fondamentali oltre che economici sociali di tutto il Paese? Certamente no. Ed è riduttivo pensare che questa sia la soluzione. Probabilmente come risultato può avere quello di far inseguire un'onda anomala messa in movimento dalla Lega Nord e di far avere successi elettorali ad alcuni politici accorti che hanno visto più in là e prima degli altri. Ma niente più di questo.

Nodo Plaia e burocrazia

Il nostro litorale denominato «Rimini del Sud» convive tra incuria, cartelli arrugginiti e verde pubblico non curato

La burocrazia rende impossibile il trasferimento della strada al Comune, gli oneri da pagare un alibi per tutti

La Provincia deve un mln alla Regione e il viale Kennedy resta nel degrado

Scalia: «Noi non possiamo intervenire». Vaccaro: «Competenza del Bilancio»

GIUSEPPE BONACCORSI

Quando la burocrazia ci mette lo zampino con leggi, leggine, interpretazioni e competenze, basta un pizzico di strafortuna per rendere le cose impossibili. È in questo caso anche la tanto auspicata collaborazione tra enti sollecitata qualche giorno fa dal presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, resta un miraggio. E dire che sia il Comune che la Provincia e in questo caso (che affrontiamo nuovamente) anche la Regione dipendono tutti dai cittadini che pagano regolarmente le tasse. E desidererebbero che quantomeno queste servissero per offrire poi servizi efficienti.

Più di un mese fa, il 22 febbraio, ci occupammo del Viale Kennedy, arteria del nostro litorale chiamato, a torto visti i risultati sotto gli occhi di tutti, «la Rimini del sud» che in inverno va in letargo. Nessuno se ne occupa, raramente viene pulito, il verde va in malora, i cartelli stradali sono corrotti e alcuni a stento si vedono, il degrado regna incontrastato e la stagionalizzazione tanto sbandierata non è mai parità, a conferma che spesso da noi il turismo si fa più a parole.

La strada che è della Provincia, che ne ha la concessione, è al centro di un crimpallo di competenze tra palazzo Minoriti e il Comune che, alla fine, si trasforma in un alibi per questi enti che così evitano di disporre un intervento di manutenzione. Tutto dipende da una norma del codice della strada secondo la quale il viale Kennedy dovrebbe essere affidato al Comune perché ricade ormai nel centro abitato. Nei mesi scorsi l'assessore alla Viabilità del Comune, Antonio Scalia e il suo collega della Provincia, Ottavio Vaccaro, si sono incontrati per vedere di sbloccare l'iter. Ma finora i risultati non sono stati raggiunti. Scalia spiega perché: «Stiamo lavorando, ma è sorto un problema burocratico che riguarda la Provincia e la Regione, la Provincia avrebbe un debito con la Regione di oltre un milione per oneri concessori. Da quello che abbiamo capito finché non sarà regolanzato questo debito la Regione non darà alla Provincia l'autorizzazione a trasferirci la strada».

Se non abbiamo capito male la Provincia non avrebbe mai pagato, o quasi, gli oneri concessori sul viale Kennedy che ricadendo

sul demanio non è di proprietà di palazzo Minoriti. Quindi si tratta di un trasferimento di fondi. Roba che potrebbe essere risolta in breve tempo se ci fosse la volontà ad affrontare il problema prima dell'arrivo dell'estate quando è il Comune ad effettuare una manutenzione minima che prima, però, come spiega l'ex presidente della Provincia Nello Musumeci avveniva effettuata ogni tre mesi». L'assessore Vaccaro conferma quanto sostenuto da Scalia: «Il caso viale Kennedy non è più di più competenza della Provincia, ma di competenza della Regione». Spiega - E un problema che riguarda il Bilancio perché la Provincia, prima di trasferire al Comune la gestione del viale della Plaia, dovrebbe pagare al Demanio gli oneri concessori che ammontano a oltre un milione. Oneri che si sono accumulati nel de-

centri, da quando la Provincia assunse la gestione della litoranea che ricadendo sul Demanio venne data solo in concessione. Dipende, quindi, dal Patrimonio che sta diventando con l'assessorato Regionale Territorio e Ambiente come riavviare l'iter. Sino a quando il debito non sarà saldato avremo le mani legate».

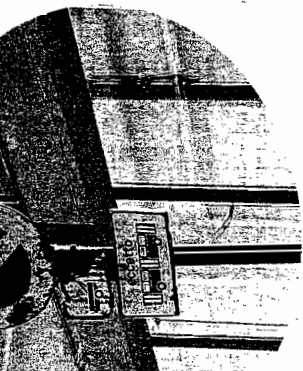
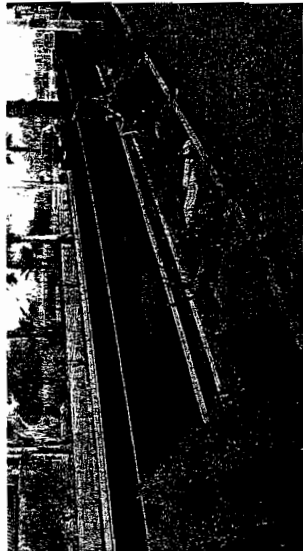
Le mani legate in questo caso sembra che le abbiano tutti. Le ha il Comune che non effettua d'inverno alcuna manutenzione del viale che dovrebbe essere uno dei biglietti da visita per i turisti che in questo periodo sono numerosi e che tendono a visitare anche il litorale sabbioso, trovandosi davanti a una immagine desolante. Dice di averle anche la Provincia, che con la scusa di dover trasferire all'amministrazione Stancanelli

il viale se ne disinteressa, sembra dalla scorsa estate. E sembra averle anche la Regione, che secondo gli assessori interpellati vieta il trasferimento se prima non otterrà il debitum progressivo che tra l'altro non sarebbe stato mai richiesto.

La burocrazia dà, quindi, il meglio di sé. Eppure secondo l'avvocatura della Provincia la Regione potrebbe intervenire con un decreto per risolvere l'inconveniente. In tutta questa confusione di competenze c'è da augurarsi che non finisca come ricorda il «Cattopardo»: «Bisogna che tutto cambi perché tutto resti come prima». Cioè se l'arteria un giorno finirà in mano comunale devono essere disposti subito gli interventi necessari perché la bella stagione è al-
le porte.



Qui accanto un'area del viale Kennedy invasa dalle erbacce. Nel riquadro uno dei cartelli stradali corrotti dalla salsedine. In basso a destra un'aiola del verde pubblico. (Foto Scardino)



Lavori «di corsa» tra 6 mesi il volley

I MONDIALI AL PALACATANIA

CESARE LA MARCA

Le prime schiacciate sono ancora lontane ma le emozioni sono già cominciate. Come la corsa contro il tempo, incrociando le dita e sperando che nessun imprevisto rallenti tempi e lavori, obbligati a rispettare una scadenza stavolta improrogabile: i campionati del mondo di pallavolo assegnati a Catania, in programma nel prossimo mese di settembre. Bisogna fare presto augurandosi che tutto fili liscio, perché a sei mesi dal fischio di inizio la città non dispone ancora di un impianto idoneo a ospitare il prestigioso appuntamento, anzi, dispone di un impianto, il Palacatania di corso Indipendenza, designato «in corsa» a sostituire il PalaNesima, che necessita di un adeguamento agli standard richiesti per un mondiale. I tecnici del Comune hanno preparato a tempo di record il progetto, ed è stato pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori, per un importo di un milione e 400mila euro, risorse recuperate dal capitolo «fondi non spesi» senza contrarre un nuovo mutuo, che avrebbe imposto tempi non compatibili con un appuntamento così ravvicinato.

La prossima scadenza è quella di mercoledì alle 13, giorno e ora della chiusura del termine utile per la presentazione delle offerte da parte delle imprese interessate ad aggiudicarsi i lavori, che dovranno essere ultimati entro 120 giorni dalla consegna, praticamente a ridosso della via ufficiale della competizione. Lavoriamo in emergenza continua - ammette l'assessore allo Sport Antonio Scalia - tuttavia sono certo che faremo in tempo e ospiteremo nel migliore dei modi i mondiali di pallavolo, anzi dovremo fare in tempo già per il mese di giugno, quando è già in programma un pre-torneo. Tra gli interventi necessari per il Palacatania, l'adeguamento dell'impianto idrico e di condizionamento dell'aria, la diversa delimitazione degli spazi attorno al rettangolo di gioco per ospitare le postazioni stampa, la copertura in gomma del parquet e la collocazione del tabellone elettronico a norma, oltre alla revisione della copertura dell'impianto, che in passato diede problemi di infiltrazioni ma che dovrebbe adesso richiedere una semplice manutenzione.

I mondiali di scherma e il PalaNesima. Alla corsa contro il tempo partecipa anche un altro impianto sportivo, il PalaNesima. In vista di una seconda scadenza internazionale più distante nel tempo, i mondiali di scherma del giugno 2011, ma con lavori più corposi per rimettere in sesto un impianto utilizzato in una sola occasione prima di restare chiuso e finire in mano ai vandali. L'intervento sarà realizzato attraverso l'erogazione di un mutuo di tre milioni del Credito sportivo, da integrare con fondi per 1 milione e 400mila euro per adeguare la viabilità collegata all'impianto, gli stessi momentaneamente «stornati» per la manutenzione del Palacatania. «Faremo in tempo anche in questo caso - assicura l'assessore Scalia - il PalaNesima è una priorità assoluta.



Mercoledì scade il termine per le imprese interessate. Scaglia: «Faremo in tempo, anche col PalaNesima»

ISPETTORATO DEL LAVORO

Le nuove regole
contro il «sommerso»

Beatrice Sassi
(Ance),
l'avv. Mauro
Parisi,
il prof. Rosario
Faraci (Unict),
Giovanni Greco
(pres. AgcdL)

Cambiano le ispezioni sui luoghi di lavoro, e con esse altre norme, sanzioni e competenze legate al contrasto del sommerso. Per la prima volta i controlli devono rispettare un vero e proprio iter procedurale stabilito per legge, e aumentano le certezze e le garanzie per chi subisce le verifiche ispettive.

Le novità introdotte dal cosiddetto Collegato Lavoro, approvato dal Senato il 3 marzo scorso e in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sono state al centro di un affollato convegno organizzato dall'Ance Catania in collaborazione con le sezioni provinciali dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili e dell'Associazione giovani consulenti del lavoro, con l'Ufficio provinciale del lavoro e con il Comune. Per più di una ragione, l'edilizia è l'ambito ideale per misurare gli effetti delle innovazioni lanciate dal collegato lavoro: solo in Sicilia nell'anno 2010, sono previsti 2276 controlli ispettivi in materia di lavoro nei cantieri. Dunque di particolare interesse per le imprese e i professionisti del settore sono state le relazioni tenute da esperti di gestione aziendale e problematiche del lavoro.

Nel suo intervento, l'avvocato Mauro Parisi (responsabile ispettivo ministeriale) ha segnalato fra le disposizioni di immediata applicazione e importanza per il settore edile la nuova misura della sanzione amministrativa

in caso di impiego di lavoratori in nero, che torna ad essere comminata solo in caso di rapporto subordinato non preventivamente comunicato da parte del datore di lavoro privato, aumentando così le possibilità di difesa per il soggetto ispezionato.

Cambiano anche le sanzioni civili connesse all'evasione dei contributi, e sono offerti al datore di lavoro maggiori incentivi alla regolarizzazione. Altri dettati del collegato lavoro riguardano il verbale di primo accesso ispettivo e l'estensione dei poteri di diffida e contestazione a tutti gli organi di vigilanza in materia di lavoro, fisco e previdenza

(polizia, carabinieri, guardia di finanza e agenzie delle entrate).

cambiano anche le regole delle conciliazioni e degli arbitrati e della certificazione del contratto di lavoro.

Tra gli intervenuti al convegno il presidente di Ance Catania Andrea Vecchio, il sindaco Raffaele Stancanelli, Maurizio Stella presidente dell'Ugdcec, il prof. Rosario Faraci dell'Università di Catania, Giovanni Greco presidente dell'AgcdL, Domenico Palermo direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, Nicola Colombrita presidente dell'Ente Scuola Edile.

**Previsti 2.276
controlli
nei cantieri**

CENTRO PER L'IMPIEGO: AVVISO PER CANTIERI LAVORO

Oggi nella sede del Centro per l'impiego sarà pubblicato l'avviso (scadenza il 23 aprile 2010) per la presentazione delle istanze per l'inserimento nella graduatoria di avviamento nei cantieri di lavoro del Comune di Catania. La domanda dovrà essere presentata al Centro per l'impiego lunedì, martedì, mercoledì giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 e mercoledì anche dalle 15 alle 17. Questa la documentazione necessaria: copia della dichiarazione di disponibilità, situazione di famiglia, copia del documento di riconoscimento, copia del codice fiscale, certificazione per fruire di eventuale riserva.